

di **Paolo Arcelli**  
rilevazione dati a cura della redazione

# Trasformatori Aspettando la ripresa

Quando l'economia langue, come reagiscono i trasformatori di materie plastiche? Lo abbiamo chiesto ai protagonisti del comparto attraverso un sondaggio

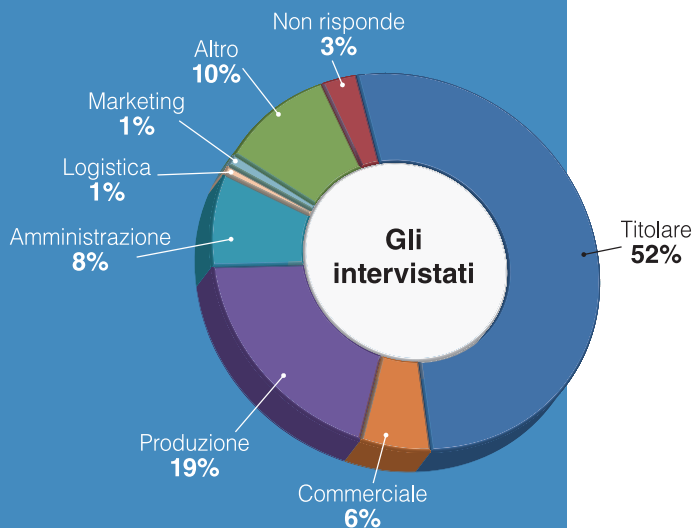
## Vince la flessibilità

Il modo di operare degli attori della filiera nazionale, costruttori di attrezzature, trasformatori e detentori di tecnologia propria, ha dato vita a un modello italiano che privilegia la flessibilità, in alternativa al modello teutonico, orientato a massimizzare l'intensità

produttiva. L'approccio distintivo del "sistema materie plastiche" italiano consiste nel reagire con estrema rapidità alle variazioni delle condizioni di mercato e poter rispondere con soluzioni su misura alle richieste dei clienti. Questa industria estremamente flessibile e snella ha prodotto, nel corso

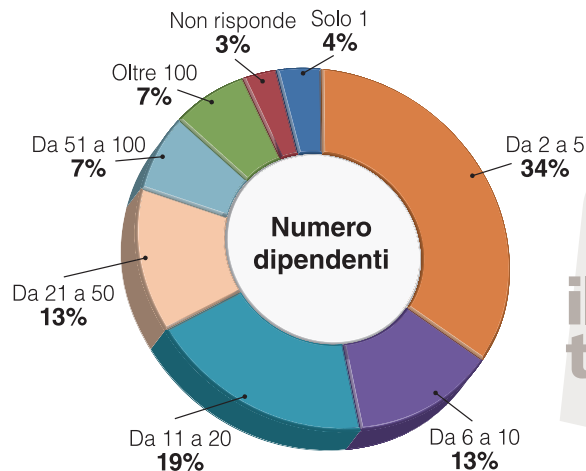
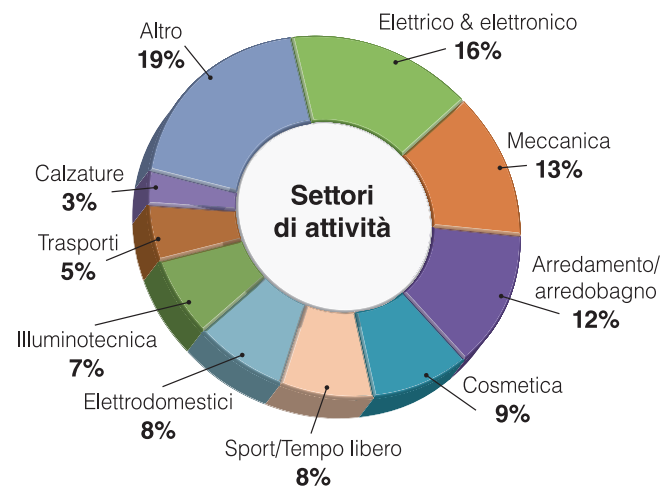
**L**a geografia del nostro paese ha storicamente favorito la nascita di numerose unità produttive orientate a operare con un raggio d'azione prevalentemente locale o nazionale. La lavorazione delle materie plastiche, in particolare, è rivolta in buona parte a fornire altri settori industriali in stretta simbiosi con le aziende utilizzatrici. È il caso dell'indotto collegato all'automotive in Piemonte, alla termoidraulica nel bresciano, al farmaceutico, medicale e alla meccatronica in Emilia, alle calzature nelle Marche, al mobile nel Veneto, e così via. Il settore della trasformazione delle materie plastiche è strutturato in maniera analoga al resto dell'industria italiana, la cui spina dorsale è costituita da piccole e medie imprese. Le unità locali del manifatturiero nazionale sono poco più di 640.000, e di queste, solo 28.000 (meno del 5%) sono riconducibili ad aziende con più di 50 addetti. Il dato è in linea con il comparto della lavorazione di materie plastiche, dove sono operative in Italia poco più di 5.000 società di prima trasformazione, di cui solo alcune centinaia di dimensioni rilevanti (con più di 50 addetti).





## Modalità dell'indagine

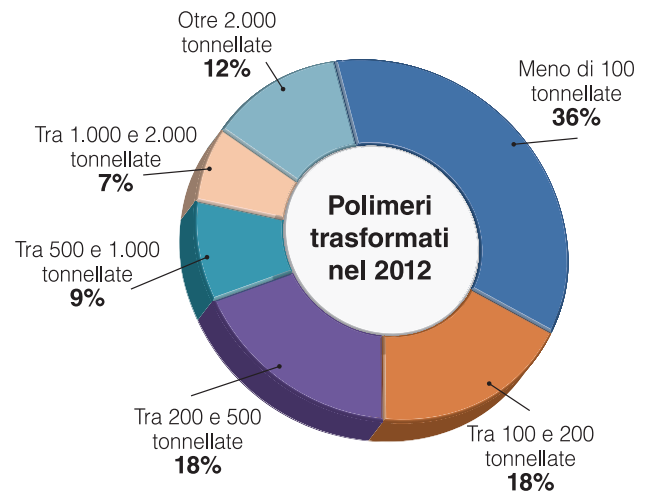
Il campione di imprese che hanno aderito alla rilevazione, 143 in totale, è composto quasi esclusivamente da aziende di trasformazione di materie plastiche. A queste realtà è stato sottoposto un questionario strutturato, composto da 23 domande a risposta chiusa, di cui una a risposta multipla e due a punteggio (da 1 a 5). La compilazione del questionario è stata effettuata online. All'interno delle strutture aziendali, le funzioni che hanno contribuito al sondaggio sono piuttosto eterogenee: emerge la figura del titolare (per 75 aziende, oltre il 52% del campione), seguite da esponenti della produzione (27 casi), amministrazione (11) e commerciale (8). Il sondaggio è stato condotto dal 27 febbraio al 25 marzo 2013.



## il profilo dei trasformatori

## I volumi trasformati

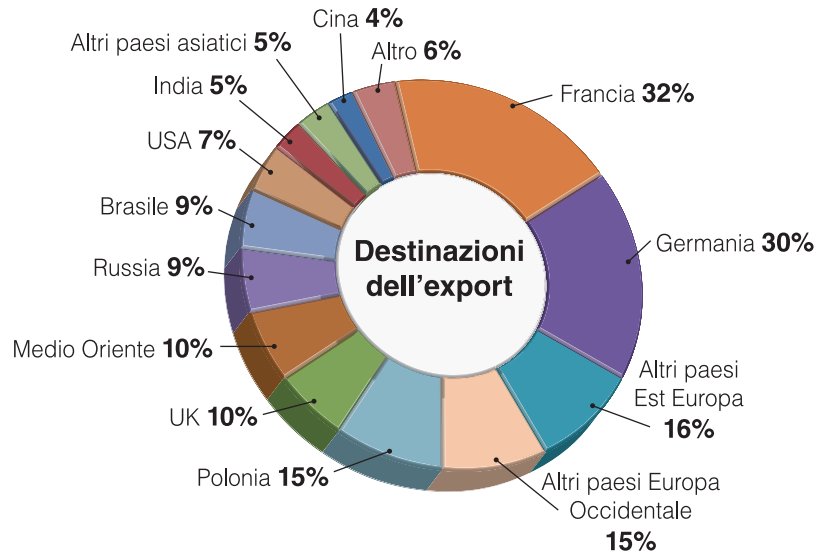
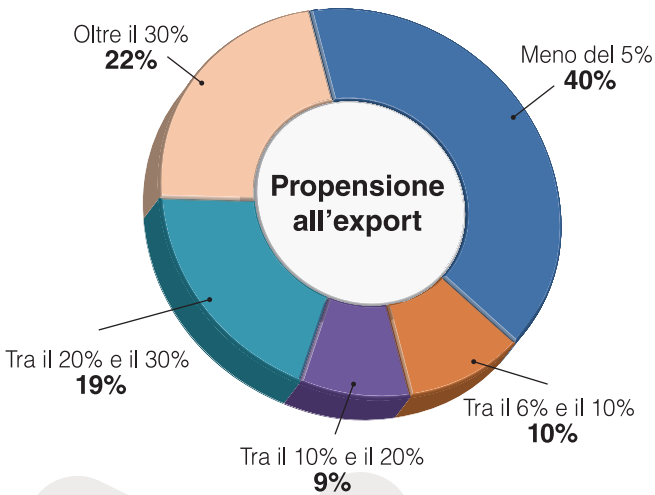
La frammentarietà dell'industria di trasformazione si ritrova anche nei volumi lavorati nel corso del 2012: oltre un terzo delle imprese è al di sotto delle 100 tonnellate annue, e nel complesso più del 70% dei rispondenti ha volumi produttivi compresi entro le 500 tonnellate, e solo una ventina di aziende è stata sopra le 1.000 tonnellate.



degli anni, risultati straordinari, con aziende estremamente orientate al servizio che esportano oltre il 90% dei propri manufatti senza nemmeno il supporto di un network commerciale all'estero, aziende incredibilmente versatili, che hanno messo a punto numerose formule per produrre lo stesso manufatto con un mix di gradi di polimeri differenti; PMI terziste per vocazione che

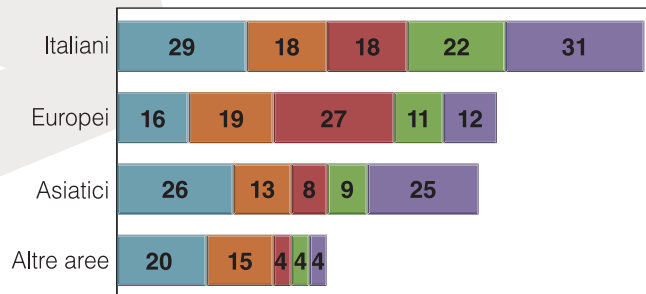
producono componentistica per i marchi di grandi multinazionali in tutta Europa e sempre più nel mondo.

In tempi recenti tuttavia la frammentarietà della struttura produttiva, la vocazione maggiormente territoriale e l'orientamento terziario dell'industria di trasformazione, ha fatto subire in pieno l'impatto del forte calo produttivo del manifatturiero servito.



## dove e quanto si esporta

### Principali concorrenti



L'importanza delle singole voci è valutata attraverso un punteggio da 1 a 5:

- 1 azzurro
- 2 arancio
- 3 rosso
- 4 verde
- 5 viola

Nasce da qui l'idea di un sondaggio per tastare il polso del settore, dopo aver analizzato lo stato di salute dei compounder e dei distributori di tecnopolimeri su Plastix di maggio. Ci siamo rivolti a un'ampia platea di trasformatori per caratterizzarne l'attività, raccogliere indicazioni sull'andamento del business in tempi turbolenti e capire l'orientamento nella scelta degli approvvigionamenti e nell'impiego di materie prime.

### Il panel degli intervistati

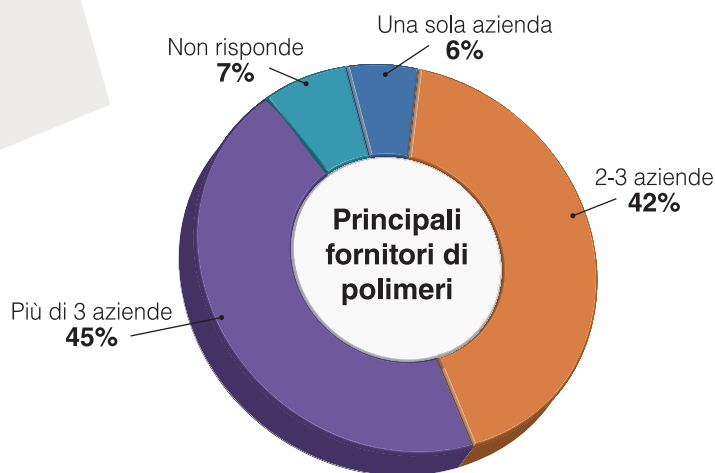
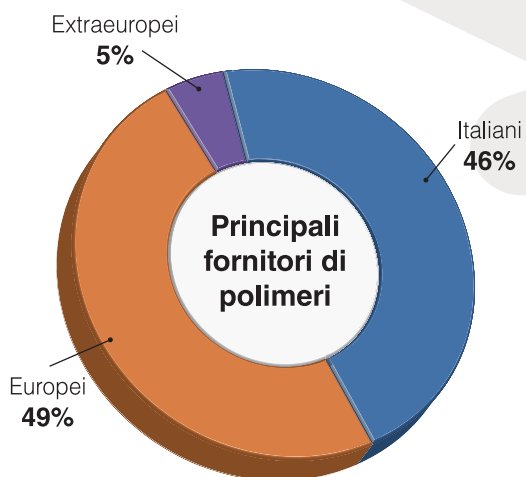
L'indagine ha coinvolto un panel di 2.800 aziende, alle quali è stato sottoposto – in modalità online – un questionario struttu-

rato. Il campione risultante (143 imprese) è piuttosto eterogeneo e rappresentativo dell'industria di trasformazione delle materie plastiche, che trovano applicazione pressoché trasversalmente in tutti i settori industriali e consumer. Le aziende interpellate servono numerosi comparti applicativi, i principali costituiti dall'elettrico & elettronico, sbocco per il 16% delle imprese, la meccanica (13%), l'arredamento/arredo bagno (12%). Seguono con una presenza tra il 7% e il 9% la cosmetica, lo sport/tempo libero, gli elettrodomestici e l'illuminotecnica. Di minore importanza relativa sono i comparti automotive (trasporti) e calzature,

entrambi fra il 3 e il 5%. Per quanto riguarda la dimensione aziendale, le imprese ricalcano perfettamente la struttura dell'industria di trasformazione, popolata in gran parte da PMI: oltre il 50% delle imprese è al di sotto dei 10 addetti, circa un terzo tra 21 a 50 addetti, il restante oltre 50 addetti.

La frammentarietà dell'industria di trasformazione si ritrova anche nei volumi lavorati nel corso del 2012: oltre un terzo delle imprese è al di sotto delle 100 tonnellate annue, e nel complesso più del 70% dei rispondenti ha volumi produttivi compresi entro le 500 tonnellate, e solo una ventina di aziende è sopra le 1.000 tonnellate.

## da chi e dove si acquista



### Debole la propensione all'export

Trattandosi per la gran parte di piccole aziende, non sorprende come la propensione media all'export risulti ancora oggi piuttosto limitata, con il 60% delle imprese che sviluppa all'estero meno del 20% del fatturato aziendale. Di queste, la maggior parte lavora quasi esclusivamente sul territorio italiano (40% del totale aziende). L'eterogeneità dell'industria di trasformazione è tuttavia testimoniata dalla presenza nel panel di un nutrito numero di aziende (22%) con decisa vocazione internazionale, per le quali i mercati esteri rappresentano più del 30% del giro d'affari.

Al di fuori dell'Italia, che è tra i mercati principali per oltre il 90% delle imprese, le esportazioni sono dirette prevalentemente nei Paesi europei, Francia e Germania in primis, destinazioni preferenziali per oltre il 30% delle aziende, cui seguono gli altri paesi dell'Unione europea. Al di fuori del continente si registra una presenza delle imprese italiane in Medio Oriente (10%) e nei paesi BRIC: Russia e Brasile (8%), India, Cina (4-5%).

Lavorando in prevalenza a livello nazionale, i trasformatori italiani sono in diretta competizione tra loro, e sentono maggiormente la concorrenza delle altre aziende locali. Per

intensità della concorrenza seguono immediatamente i produttori asiatici, che come è noto portano sul mercato italiano un'ampia gamma di manufatti low cost creando evidenti fastidi alle nostre aziende.

### Le materie prime

Come logico attendersi, i materiali impiegati sono in larga prevalenza polimeri vergini o compound di prima scelta, input preferenziale per quasi il 90% dei rispondenti, con i materiali da riciclo utilizzati come fonte principale da una quindicina di aziende.

Per quanto riguarda la diffusione di biopolimeri (intendendo sia materie plastiche biodegradabili sia da fonte rinnovabile, o entrambe le cose) si è registrato un utilizzo decisamente limitato: meno di un'azienda su quattro ne ha fatto uso in passato e solo un altro 7% intende farlo in futuro. Nonostante i biopolimeri possano aiutare a diversificare le attività produttive e aprire sbocchi su nuovi mercati e applicazioni, i trasformatori sono forse più impegnati nel portare avanti il "business as usual" che a implementare strategie di diversificazione, o più semplicemente non hanno sufficienti elementi per poter valutare nuovi materiali o sono scoraggiati dall'importante divario di prezzo tra biopolimeri e plastiche tradizionali.

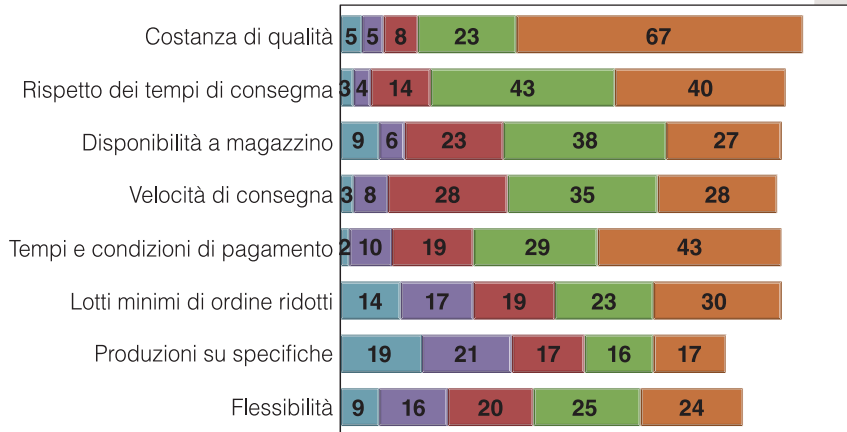
### L'affidabilità premia

Abbiamo chiesto ai trasformatori quali criteri ritengono premianti nella scelta di un fornitore di materie prime e la risposta pressoché unanime è stata l'affidabilità, che si traduce sia nella costanza della qualità, sia nel rispetto dei tempi di consegna, elementi enunciati rispettivamente come primo e secondo fattore discriminante nella scelta dei fornitori.

Queste caratteristiche si traducono da un lato in una scelta di prossimità, con oltre il 90% dei principali fornitori all'interno dell'Unione europea, di cui oltre il 45% sono fornitori nazionali. Questa scelta, d'altro canto, si traduce in una diversificazione del parco fornitori piuttosto rilevante, probabilmente per minimizzare il rischio di shortage di materiale idoneo: solo il 6% delle imprese si appoggia a un unico fornitore e quasi il 50% si approvvigiona da più di tre aziende, il restante 45% circa si rifornisce da 2-3 imprese. Rilevante, seppure leggermente arretrato, il fattore servizio, che comprende la disponibilità a magazzino, la rapidità di consegna e, finanziariamente, le condizioni e i termini di pagamento. Un fornitore orientato al cliente a 360 gradi potrebbe prendere in considerazione inoltre ulteriori elementi di personalizzazione della propria offerta, con produzioni su

## i clienti

### Richieste dei clienti



L'importanza delle singole voci è valutata attraverso un punteggio da 1 a 5:

- 1 azzurro
- 2 viola
- 3 rosso
- 4 verde
- 5 arancio

## il business

specificata, evasione di ordini anche di piccoli quantitativi e più in generale un'ampia flessibilità in termini sia operativi (quali le modifiche ordini) sia finanziari (termini e condizioni di pagamento), anche se questi ultimi due parametri sono di minore rilievo.

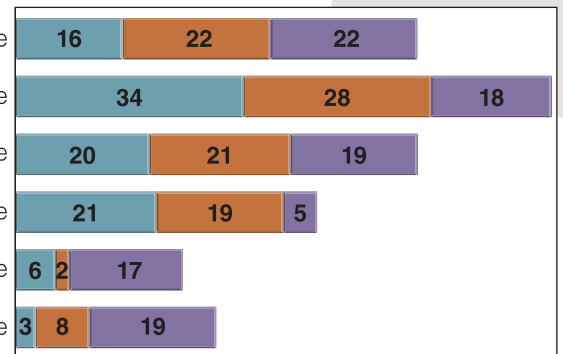
### Fatturato: presente e futuro

Per quanto riguarda l'andamento del business, le aziende intervistate hanno chiuso il 2012 mediamente su livelli inferiori al 2011, anno già caratterizzato da una stagnazione dell'attività di trasformazione. Per il 50% degli intervistati lo scorso esercizio ha visto una contrazione dell'attività, il 20% ha registrato una sostanziale stabilità del business e solo meno di un terzo delle imprese ha visto una crescita.

La prima parte del 2013 si è aperta su livelli decisamente depressi: oltre la metà delle imprese evidenzia un nuovo e incrementale calo dell'attività, e unicamente un'azienda su cinque ha indicato una lieve ripresa nei primi sei mesi dell'anno. Una maggiore incertezza e aleatorietà è prevista per la seconda parte del 2013, con quasi il 20%

Molto inferiore all'anno precedente  
 Poco inferiore all'anno precedente  
 Stabile rispetto all'anno precedente  
 Poco superiore all'anno precedente  
 Molto superiore all'anno precedente  
 Non risponde

### Andamento dell'attività



I sem. 2013    II sem. 2013    2012

delle imprese che non fornisce indicazioni sull'evoluzione dell'attività a fine anno. L'incertezza d'altro canto è palpabile, visto il progressivo accorciarsi del portafoglio ordini e della visibilità sui settori clienti oltre il brevissimo termine.

Si riduce tuttavia il numero di imprese che vede ancora negativo, con percentuale che scende al 40% del totale, nonostante le precarie condizioni di salute del mercato europeo nel suo complesso e in particolare della domanda nazionale. Resta inve-

ce uno zoccolo duro di aziende che vede roseo: nel secondo semestre dell'anno in corso il 17% delle aziende ha in previsione un rilancio dell'attività su livelli decisamente superiori al 2012, e chissà che nei prossimi mesi, nonostante le vicissitudini del sistema paese, le eccellenze italiane nella trasformazione di materie plastiche riescano far invertire la rotta al settore, o quanto meno a traghettare il business oltre questo esteso periodo di bassa marea. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA